

Isabella Braida

Giovani laureati e diplomati nel territorio monfalconese: quali prospettive?

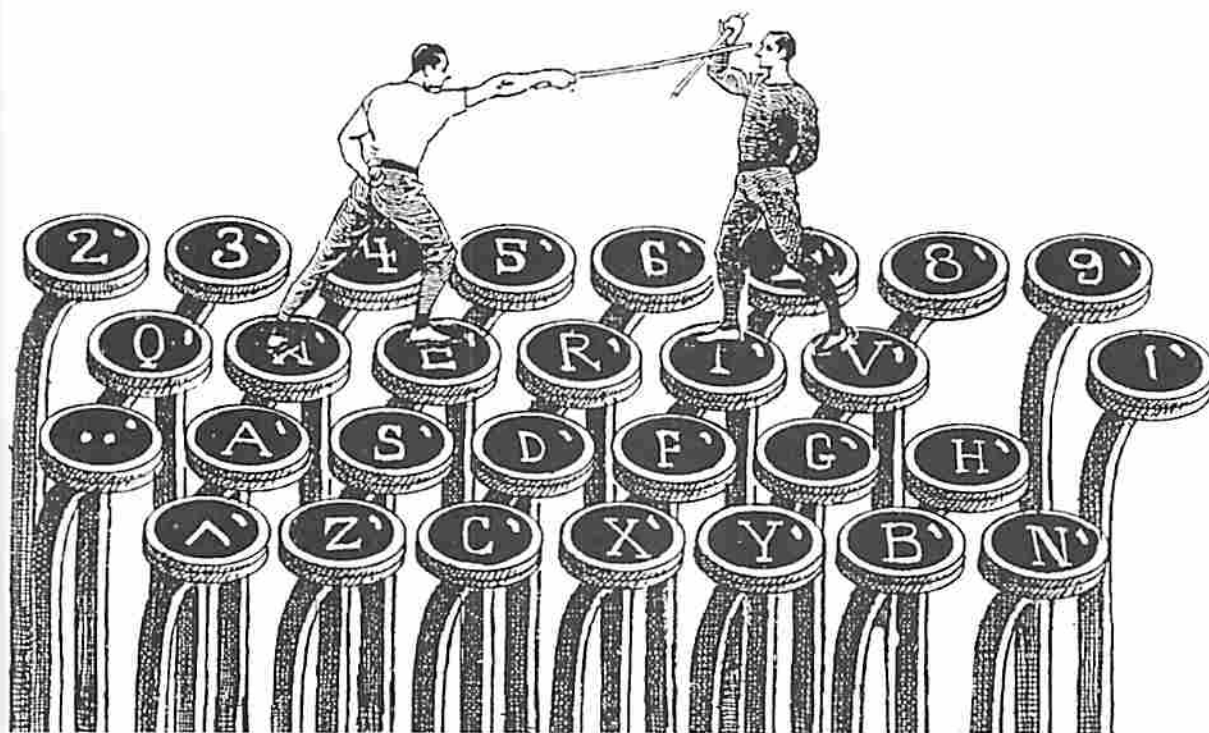
75

Quale operatore nella scuola media da quasi un ventennio e vivendo nel contempo questa realtà territoriale come cittadina ho avuto l'opportunità di seguire la carriera scolastica di molti miei studenti anche dopo la licenza. Dai discorsi, dalle storie, dal loro atteggiamento mi sono resa conto di un fenomeno che sta diventando sempre più frequente e preoccupante. Molti ragazzi che hanno intrapreso una carriera scolastica impegnativa perché promettenti e veramente motivati, mentre frequentano gli ultimi anni di università o si sono appena laureati vivono momenti difficili, di smarrimento, spesso in totale solitudine senza prospettive concrete e con idee molto vaghe circa il loro futuro. Questa situazione deve far riflettere sulla condizione di molti giovani intellettuali oggi, qui, nel Monfalconese.

L'accostamento delle due realtà, devo riconoscerlo, è ardua. Il territorio monfalconese se pure ospita parecchie centinaia di studenti per corsi di studi superiori e di questi una buona percentuale frequenterà poi l'università, di fatto poi, dimostra limitate

capacità di assorbimento di lavoro intellettuale giovanile, vuoi per la realtà economica del luogo che oltre al polo industriale e commerciale della città di Monfalcone, oggi fortemente ridimensionata, si situa, nel resto dei comuni del territorio, a livello agricolo, artigianale, di piccola impresa commerciale e in limitato numero di entità produttive, vuoi perché la realtà sociale è culturalmente più tradizionalista che innovativa. In questa situazione gli enti pubblici hanno sempre rappresentato una possibile alternativa all'occupazione intellettuale ma oggi questa possibilità è fortemente penalizzata dalle leggi sul contenimento della spesa pubblica e dalla razionalizzazione dei servizi, di conseguenza, si assisterà ad un progressivo esodo di forze produttive intellettuali giovani verso realtà economiche più promettenti, in regione e fuori regione o alla loro dispersione in soluzioni di ripiego anche molto inferiori alle aspettative.

Se, tuttavia, partiamo dal presupposto che per valorizzare un territorio occorrono sì mezzi economi-



ci ma soprattutto persone che questi mezzi sanno usare o che ne sanno addirittura inventare di nuovi, va da sé che, rinunciando alle risorse umane più qualificate, un territorio si impoverisce nel modo più pericoloso.

Di questa istanza, perciò, devono farsi carico le comunità del territorio nelle loro future programmazioni politiche, dando spazio e favorendo anche economicamente iniziative tese a promuovere in loco l'attività di giovani con alta qualificazione di studio o professionale. Si devono favorire non solo le attività produttive più usuali e più tradizionali ma anche quelle più nuove, legate al terziario avanzato, alla ricerca, alla programmazione del territorio, alla rivalutazione del suo patrimonio storico-artistico e ambientale a fini economici e di identificazione culturale. Occorre educare e favorire la cooperazione tra giovani non solo nell'associazionismo ricreativo ma anche e soprattutto ai fini produttivi.

Lavorando nella scuola, posso affermare che esistono iniziative sia didattiche che di laboratorio che operano in tal senso nella realtà regionale⁽¹⁾ ma che stentano ad affermarsi nel nostro territorio dove però sono stati condotti esperimenti di collaborazione tra scuola, amministrazione pubblica ed istituti di credito per favorire attività di aggregazione giovanile finalizzate alla produzione di materiale audiovisivo⁽²⁾. Tuttavia bisogna sottolineare che, nonostante le dovute eccezioni, c'è poca consapevolezza da parte di tutti delle prospettive educative e dell'utilità generale che queste iniziative offrono.

Eppure l'indirizzo programmatico che è alla base del riordino dei cicli scolastici, tuttora in discussione presso gli organismi competenti, lega molto l'attività educativa delle scuole al territorio ed alla sua programmazione politica in formule e modi ancora da definire ma che, nell'idea, potrebbero essere un'occasione per razionalizzare le risorse umane migliori sul territorio se istituzioni scolastiche ed amministrative, enti economici pubblici e privati sapranno cogliere l'occasione.

Il momento è cruciale, anche in vista del confronto istituzionale ed economico con altre realtà della Comunità Europea. Come cittadini di questo territo-

rio, responsabili del suo futuro, dobbiamo e possiamo affrontare questa congiuntura, offrendo ai nostri giovani prospettive nuove, attraverso il nostro ed il loro impegno di lavoro e di responsabilità civile.

Le proposte

Ferma restando la validità di tutte quelle iniziative che nella scuola e fuori di essa, attraverso associazioni e circoli favoriscono il rapporto con il territorio, la sua storia, la sua cultura e ne interpretano la specificità, in quadri culturali di riferimento più ampi e che sicuramente rappresentano una risposta valida per il futuro, occorre, nell'immediato, porsi degli obiettivi concreti da perseguire, in risposta al disagio giovanile intellettuale nel territorio ed alla inevitabile dispersione, dovuta alla congiuntura economica sfavorevole di questo periodo.

È opportuno, in questo particolare momento, inventare soluzioni nuove. Servono creatività ed iniziativa da parte di chi è all'interno del sistema produttivo per far spazio a chi ne rimane fuori, trovando le formule opportune, e proporre anche questo tipo di dinamica, molto agile, ai giovani che si aspettano indicazioni per il futuro. Non si indicano, così, soluzioni di ripiego ma si utilizzano le competenze acquisite dai giovani come risorsa per il territorio e per dare a questi ultimi una conferma di possibile cambiamento.

L'appello è rivolto a tutti quelli che si pongono il problema dell'inserimento attivo dei giovani nella società, alle forze politiche, alle forze economiche, a quanti gestiscono ambiti di potere con senso di responsabilità verso il futuro.

Note

- (1) Ci si riferisce alle tecniche del "Cooperative Learning", ed ai laboratori promossi da insegnanti aderenti al Centro regionale per la cooperazione nelle scuole.
- (2) Si vedano, ad esempio, le esperienze di produzione video connesse con l'attività educativa e didattica connotata dalla sigla "Ragazzi 2000" presso la Sc. Media St. "D. Alighieri" di Staranzano coordinata dalle insegnanti prof. Anna Di Gianantonio e prof. Haseena Barbana.